la Madonna di Castelmonte

Periodico mariano illustrato a cura della Provincia Veneta dei Frati Minori Cappuccini, spedito a tutti gli associati alla «Confraternita Universale Madonna di Castelmonte»

Direttore responsabile: Antonio Fregona

Direttore: Gianantonio Campagnolo

Caporedattore: Alberto Friso

In redazione: Alberto Friso, Antonio Fregona, Mariano Steffan e Alessandro Falcomer

Progetto grafico: Barbara Callegarin e Alberto Friso

Realizzazione grafica su Macintosh: Barbara Callegarin

Hanno collaborato a questo numero: Chiara Amata Tognali, Nadiamaria Zambetti, Valentino Romagnoli, Fraternità giovani di Rovigo, Cristiana Dolcetto, Valentina Zanella

Stampa: Litografia Casagrande via dell'Artigianato, 10 37030 Colognola ai Colli (VR)

Autorizzazione del Tribunale di Udine n. 20 del 29.2.1948
Numero del Repertorio del ROC: 1393

Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

INDIRIZZI E NUMERI UTILI

Padre Rettore
Santuario B. Vergine
33040 Castelmonte (UD)
tel. 0432 731094 / 701267
santuario@santuariocastelmonte.it
www.santuariocastelmonte.it

"Casa del pellegrino", Albergo, Bar e Ristorante "Al Piazzale"
tel. 0432 731161
accoglienza.castelmonte@gmail.com

In copertina: pellegrini in arrivo al borgo dalla porta di Oborza (G. Campagnolo).

Consegnato in tipografia il 7.6.2022
Consegnato alle poste tra il 27 e il 30.6.2022

SOCIAL E VIDEO DIRETTE

Visitate e seguite le pagine ufficiali di Castelmonte!

Dirette streaming sul canale ufficiale del santuario:

- *messa festiva ore 10.00*
- *messa feriale ore 17.00*
- *rosario sabato ore 18.00*

STOP ASSEGNI!

Gentili associati e benefattori, per farci arrivare le vostre quote associative e le donazioni **non usate assegni!** Purtroppo le banche del circondario non accettano più questa forma di pagamento, e di conseguenza non riusciamo a riscuotere le somme che inviate. Scegliete, piuttosto, le altre modalità indicate a fianco. **Per i residenti all'estero, in particolare, si consiglia l'utilizzo del pagamento elettronico. Grazie!**

ORARI DI APERTURA E SANTE MESSE

Apertura santuario

- **Orario legale** 7.30-12.00 • 14.30-19.00
- **Orario solare** 7.30-12.00 • 14.30-18.00

Apertura ufficio *Bollettino*

- mattino: 8.30-12.00
- pomeriggio: 14.30-18.00

Orario celebrazioni

- **Orario festivo s. messe:** 8.00, 10.00, 11.30, 15.30, 17.00
- **Orario feriale s. messe:** 10.00, 11.00, 17.00
- **Giovedì adorazione eucaristica:** 17.30
- **Sabato recita del rosario:** 18.00

SOMMARIO

Anno 108, n. 7, luglio 2022

Rivista della «Confraternita Universale Madonna di Castelmonte»

PER RINNOVARE L'ASSOCIAZIONE E PER OFFERTE VARIE

- **Conto Corrente postale n. 217331** intestato a: Santuario Castelmonte – 33040 Castelmonte (UD)
- **Coordinate per effettuare bonifico:** IBAN: IT61S0760112300000000217331 - BIC: BPPIITRRXXX
  Correntista: Santuario Castelmonte - 33040 Castelmonte (UD)
  Istituto: Poste Italiane S.p.A.
- **On line (pagamento elettronico):** cliccare sulla voce **«Offerte»** nel sito **www.santuariocastelmonte.it** e seguire le indicazioni
- **Comunicazioni col nostro ufficio:** citare sempre il proprio **codice associato**

Quota associativa 2022

ITALIA

Ordinario	€ 18,00
Con zelatrice	€ 15,00
Sostenitore	€ 30,00

ESTERO

Ordinario	€ 20,00
Sostenitore	€ 35,00

Pubblicazione foto

Per la pubblicazione di foto (Affidati, Defunti, Vita del santuario) e relative offerte rivolgersi agli uffici del «Bollettino»: tel. 0432 731094 o inviare una email a: santuario@santuariocastelmonte.it

Editoriale

di Gianantonio Campagnolo, direttore

Maria stella maris

L'**estate è per molti sinonimo di vacanza**, come sa bene chi è in età scolare. Con giugno, a eccezione di chi deve sostenere gli esami finali, finisce la scuola e ai primi di luglio nelle parrocchie si aprono i centri estivi, i campi scuola in montagna e al mare. In questi giorni, forse ricordando, non senza una certa nostalgia, i mesi di luglio di quand'ero bambino, penso alle vacanze al mare con la mia famiglia, il rito della preparazione delle valige, la partenza all'alba, il lungo viaggio, il carico di entusiasmo e lo stupore... L'insieme mi evoca il santo nome di Maria *stella maris*. Questo titolo, attribuito alla Madre di Dio fin dall'antichità, è carico di significato e quanto mai attuale oggi, mentre ci sembra di essere in alto mare sotto molti punti di vista. Lo spettro non ancora passato della pandemia con il suo carico di vittime, l'orrore della guerra in Ucraina, la crisi globale dell'economia, la prospettiva di tempi difficili, l'aria di inquietante incertezza che si respira... Rischiamo anche noi, nonostante le quotidiane preghiere, di essere sbattuti dalle onde dei marosi più violenti. Ma in questo mare, pur provando momenti di smarrimento e angoscia, la fede cristiana ci assicura la presenza di una stella che non smette di brillare di luce sempre nuova per noi.

Maria è una stella. Questa espressione non è solo poesia: dice una verità rivelata. La Madre di Gesù, autore della vita, luce per illuminare i popoli, è a tutti gli effetti segno di speranza e stella polare per il credente. La Vergine ci è guida e protettrice «per non ribaltarsi in mezzo alle onde tempestose del mare», come scrisse il monaco francese san Pascasio Radberto (765-785). Le stelle sono innumerevoli; tuttavia Maria appare come la più luminosa di tutte, visibile da ogni dove, ammirabile anche dal più buio, profondo e disperso luogo sulla terra.

Per questo motivo san Bernardo di Chiaravalle (1090-1153) ammoniva: «Se i venti della tentazione crescono, se sei spinto contro gli scogli delle tribolazioni, guarda alla stella, invoca Maria; se sei sballottato sulle onde di orgoglio, ambizione, invidia, rivalità, guarda alla stella, invoca Maria; quando la rabbia o l'avarizia o il desiderio carnale assalgono violentemente la fragile nave della tua anima, guarda la stella, invoca Maria», stella del mare.

Perché salire ancora una volta a Castelmonte? Per fissare lo sguardo sulla stella del mare, che è ancor prima «stella del monte».

Confesso di rimanere assai edificato dai molti pellegrini che ogni giorno con tanta devozione e fedeltà ritornano a salire al santuario. Sento i passi energici e affrettati dei più giovani, ma mi colpiscono maggiormente quelli più lenti e affaticati degli anziani. Perché faticare tanto per raggiungere questo luogo? È solo nostalgia di un tempo passato, fatto di tradizioni, di ricordi indelebili, di emozioni impresse per sempre della fanciullezza? No, questa è la fede che si è incisa nel cuore di molti, friulani e non. Questa è la fede fatta di adesione del cuore, di preghiere, ma anche di riti che coinvolgono tutte le nostre membra.

E alla fine, la fatica della scalinata ci ripaga con una certezza: la Vergine Maria ci attende proprio quassù, dove la grazia di Dio per secoli non è venuta meno, nonostante le tribolazioni, proprio quassù dove Maria ha in braccio il bambino Gesù e ci guarda amabilmente. Lei è la Madonna viva che risplende di luce immortale. «Se tu la segui, non puoi deviare; se tu la preghi, non puoi disperare; se tu pensi a lei, non puoi sbagliare. Se ella ti sorregge, non cadi; se ella ti protegge, non hai da temere; se ella ti guida, non ti stanchi; se ella ti è propizia, giungerai alla meta» (san Bernardo). MdC

Immaculata e degna

La raffinatezza e l'eleganza che caratterizzano le opere degli artisti dell'umanesimo fiorentino non riguardano solo i temi della natura e delle virtù classiche. Lorenzo il Magnifico deve la sua fama certo alla politica, ma si distinse anche per la sua produzione letteraria, con alcuni intimi versi – pochi li ricordano – in lode della Vergine Maria. Similmente il suo amico Agnolo Ambrogini, più noto come il Poliziano (1454-1494), annovera nel proprio repertorio pochi scelti testi dedicati alla Madre di Dio, collegati a un'altra amicizia, quella con l'allora generale dei Servi di Maria, padre Antonio Alabanti. Sia come sia, dal cuore della Firenze rinascimentale ci arriva come una rivelazione l'opera che qui riportiamo, nella quale la consapevolezza della miseria umana riaffiora e con essa il bisogno di affidarsi a colei che è «di schietta umiltà ferma colonna», mediatrice tra gli uomini e Dio, soccorritrice nei pericoli, «vento e porto» nelle tempeste della vita, «gentil madonna, per cui la strada aperta insino al ciel si vede».

Chi ha letto le invocazioni di Dante e di Petrarca vi troverà gli echi, in una poesia che ha la capacità di unire gli estremi del gaudio del cielo e i lamenti della valle di lacrime nella quale ci troviamo. Ma quanta luce emana dalla Vergine! «Per te sola si sente», rileva fiducioso il Poliziano, «quanto bene è nel mondo».

**Vergine santa, immaculata e degna, / amor del vero Amore,
che partoristi il Re che nel ciel regna, / creando il Creatore
nel tuo talamo mondo,
Vergine rilucente, / per te sola si sente
quanto bene è nel mondo;
tu sei degli affannati buon conforto,
e al nostro navil se' vento e porto.**

**O di schietta umiltà ferma colonna, / di carità coperta,
accetta di pietà, gentil madonna, / per cui la strada aperta
insino al ciel si vede, / soccorri a' poverelli
che son fra' lupi agnelli, / e divorar ci crede
l'inquieto nimico che ci svia,
se tu non ci soccorri, alma Maria.**

Angelo Poliziano, ***Vergine santa, immaculata e degna***,
in ***Rime***, CXXVIII

La Parola «salvagente»

Come in mare il salvagente aiuta a non annegare, così, metaforicamente, la Parola può aiutare ciascuno di noi a non «affogare» in un momento difficile, quando le onde della tristezza o della fatica sembrano avere il sopravvento. Perché proprio la Parola? Perché spesso, quando siamo in difficoltà, cerchiamo conforto nel dialogo e nelle relazioni con gli altri, annaspiamo in cerca di consigli, più o meno utili, da parte di chi ci conosce e ci vuole bene. Una parola giusta, detta al momento giusto, può fare tanto. Una parola. Figuriamoci allora che cosa può fare la Parola! Un breve versetto trovato «per caso» aprendo la Bibbia, un brano ricorrente, una frase cercata o consigliata, un frammento che ci colpisce possono darci un po' di quella speranza e fiducia di cui abbiamo bisogno nei momenti di sconforto, delusione o solitudine. La Parola ci ricorda che non siamo soli e che il Signore è sempre presente; ci può aiutare a cambiare prospettiva, a distaccarci dal problema, a ridimensionare i nostri affanni. Insomma, una Parola che può salvare. Noi giovani francescani abbiamo provato a condividere alcune delle nostre, ma di certo anche tu avrai la tua o le tue, se ci pensi bene...

***Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia. Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È entrato in casa di un peccatore!»* (Lc 19,5-7).**
Gerico è geograficamente più in basso di Gerusalemme, è distante, simbolicamente lontana da Dio, e Zaccheo, che si arricchisce a scapito dei suoi fratelli, non è proprio un bel personaggio. Questa è la mia Parola salvagente perché nei momenti più bui, quando mi trovo a Gerico, lontano da Dio, mi ricorda che Gesù vuole incontrarmi. Lui mi guarda, mi dice che vuole stare con me e mi dà sempre la possibilità di tornare a vivere in pienezza. (Alessandro)

***Non privarti di un giorno felice* (Sir 14,14).**
Questa Parola torna spesso nei momenti più difficili. Mi ricorda che anche in quei frangenti si possono scovare delle piccole gioie di cui essere grati e che la felicità provata non perde di valore solo perché immersa in un momento di tristezza e fatica. (Matilde)

***Siate di quelli che mettono in pratica la parola e non soltanto ascoltatori, illudendo voi stessi* (Gc 1,22).**
Spesso la mia fede rischia di rimanere solo un'idea, un ragionamento e manca di concretezza. Questo brano mi ricorda che solamente se metto in pratica la Parola posso sperimentare cosa davvero mi sta dicendo e osservare dei cambiamenti evidenti nella mia vita. (Elena)

Come la cerva anela ai corsi d'acqua, così l'anima mia anela a te, o Dio. L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente: quando verrò e vedrò il volto di Dio? (Sal 42,1-2).
Più volte mi è capitato di sentirmi solo, spaesato, abbandonato. Questo salmo non solo mi ricorda che Dio è sempre con me, ma che lo desidero, anche se non me ne rendo conto. Non devo dirmi «adesso cerco Dio» per farlo, ma ogni azione che compio, anche inconsciamente, è fatta per avvicinarmi a lui. (Gabriele)

Accetta quanto ti capita e sii paziente nelle vicende dolorose. Affidati a lui ed egli ti aiuterà, raddrizza le tue vie e spera in lui (Sir 2,4.6).
Mi sono imbattuta in questo brano per caso, in un periodo in cui niente sembrava andare per il verso giusto. In quel momento, queste poche e semplici parole sembravano indirizzate proprio a me. «Sii paziente», a me che di pazienza ero, e sono, decisamente a corto. Eppure mi hanno aiutata a riaccendere la fiducia e la speranza di non essere sola ad affrontare tutto, e da allora ritornano e mi accompagnano in qualsiasi necessità. (Cristiana)

Se dunque tu presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare, va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono (Mt 5,23-26).
Sento questi versetti una Parola salvagente perché mi ricordano sempre quanto sia importante il perdono nelle relazioni, io che faccio tanta fatica in questo. (Nicolò)

Non preoccupatevi dunque dicendo: «Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?». Di tutte queste cose vanno in cerca i pagani. Il Padre vostro celeste, infatti, sa che ne avete bisogno. Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta (Mt 6,25-33).
Questo brano del vangelo mi ha trovata di recente mentre stavo passando mesi di grande fatica e affanno fisico, morale e spirituale. Un giorno, come ogni tanto mi capita di fare, mi sono fermata un breve momento in chiesa in una giornata densa di impegni. Era la pagina aperta del vangelo sul leggio al centro della navata. Mi ha colpita tanto, come se fosse stato posto lì di proposito. Si è rivelato sia di grande conforto, perché mi ha fatto capire che Dio c'è ed è presente, sia un po' una doccia fredda. Mi ha aiutata a rileggere quanto stavo vivendo da un altro punto di vista. Ero troppo concentrata sui problemi in famiglia, al lavoro, nelle relazioni... Stavo trascurando la parte più importante: il rapporto con Dio. Ecco, questa è stata per me Parola salvagente e, a distanza di tempo, continua a esserlo. (Brigida)

DATE DEI CAMPI ESTIVI

Campo «Giovanissimi» 15-18 anni
Dal 24 al 31 luglio

Campo «Giovani» 19-30 anni
Dal 14 al 21 agosto

Informazioni sul sito **www.giovaniefrati.it** oppure scrivendo a:
giovaniefrati@cappuccinitriveneto.it

di *Alberto Friso*

Anziani e nonni, la festa del 24 luglio

Papa Francesco, istituendo la Giornata loro dedicata, incoraggia nonni e anziani a essere protagonisti della «rivoluzione della tenerezza» perché, come proclama la parola di Dio, «nella vecchiaia daranno ancora frutti» (Sal 92,15).

Ogni trasloco comporta impegno, energia, tempo. Va messa in conto anche la fatica della fase di assestamento, alla ricerca di nuove abitudini che rendano familiare la casa. Anche per le feste è così. Spostare una data da qui a lì facendola slittare di qualche mese è un attimo finché si tratta di aprire il calendario e cerchiare di rosso il giorno prescelto, ma perché il nuovo appuntamento entri nella consuetudine, ce ne vuole! Parliamo qui della festa dei nonni: tradizionalmente la ricorrenza è il 2 ottobre, giornata degli angeli custodi. Fissandola a questa data, lo Stato italiano si è dotato addirittura di una legge (n. 159, 31.7.2005) dal titolo *Istituzione della Festa nazionale dei nonni*, «quale momento per celebrare l'importanza del ruolo svolto dai nonni all'interno delle famiglie e della società in generale» (art. 1). Dal 2021 c'è però una novità che ha fatto parlare di «trasloco», appunto. L'annuncio è stato dato da papa Francesco dopo l'*Angelus* del 31.1.2021: «Ho deciso di **istituire la Giornata Mondiale dei Nonni e degli Anziani**, che si terrà in tutta la Chiesa ogni anno **la quarta domenica di luglio**, in prossimità della ricorrenza dei **santi Gioacchino e Anna**, i “nonni” di Gesù». Il 24 luglio ci accingiamo quindi a celebrare la seconda edizione di questa Giornata.

Non tutti gli anziani sono nonni

Già dall'annuncio ricaviamo alcune interessanti specifiche che potrebbero aver motivato questa iniziativa. Intanto il 2 ottobre non viene abolito, ma rinforzato. Non in tutto il mondo si celebrava una «festa dei nonni». Con questa scelta, quantomeno tutta la cattolicità ha un suo riferimento di ricordo e preghiera. Ma c'è di più. Anche se non l'ho sentito esprimere da nessun commentatore, a me sembra che il punto sia un altro. Molto semplice: **se tutti i nonni sono anziani, non tutti gli anziani sono nonni**. La festa del 2 ottobre sembra un «rafforzativo» della festa del papà e della festa della mamma, ovvero della persona inserita nel ciclo generativo relazionale stretto. Ed è una benedizione che queste ricorrenze esistano! Ma... papa Francesco allarga smisuratamente il campo a tutte le persone che affrontano la terza e la quarta età. E che meritano un'attenzione particolare, proprio a partire da questa condizione esistenziale. Il Papa ne è a tal punto convinto da aver voluto dedicare a questa fase di vita le catechesi delle udienze del mercoledì, a partire dal 22 febbraio scorso, quando ha inaugurato «un percorso di catechesi che cerca ispirazione nella Parola

di Dio sul senso e il valore della vecchiaia», come ha annunciato egli stesso introducendo la prima puntata di una serie che, mentre andiamo in stampa, sta ancora proseguendo e che sembrerebbe promettere di accompagnarci ancora per qualche mese, visto che finora si è concentrato sui personaggi anziani solo della prima metà dei libri biblici. Nel riquadro a pagina 24 riportiamo i titoli delle dodici catechesi già pronunciate, perché possano far nascere il desiderio di approfondire.

Una stagione da interpretare

Alcuni dei pensieri espressi in questo percorso dedicato alla vecchiaia (la parola è forse un po' forte, quasi un tabù anche per qualche anziano, ma la usa il Papa e noi con lui) sono sintetizzati nel **messaggio che Francesco ha scritto per questa seconda Giornata mondiale dei nonni e degli anziani** del 24 luglio. Si tratta proprio di una lettera «a tu per tu», tra «colleghi» di condizione, perché il santo padre con i suoi 85 anni vive in prima persona l'età di cui parla. Il versetto che dà il tono all'intensa missiva la dice lunga sul senso della Giornata: «Nella vecchiaia daranno ancora frutti» (Sal 92,15). «È una buona notizia – riconosce Francesco –, un vero e proprio "vangelo"» che va «controcorrente rispetto a ciò che il mondo pensa di questa età della vita». Un'età che, al netto della degenerazione prodotta dalla «cultura dello scarto», resta «**una stagione non facile da comprendere**, anche per noi che già la viviamo. Nonostante giunga dopo un lungo cammino, nessuno ci ha preparato ad affrontarla». Il rischio è quello di lasciarsi andare, di chiudersi, di «vivere in maniera disillusa, rassegnati a non avere più "frutti da portare"», finendo per «interiorizzare l'idea dello scarto». È una tentazione! Da combattere «confidando in Lui». Si scoprirà allora che «**diventare vecchi** non è solo il deterioramento naturale del corpo o lo scorrere ineluttabile del tempo, ma è il dono di una lunga vita. Invecchiare non è una condanna, ma una benedizione!» confida papa Francesco. Come regolarsi? Bisogna «vigilare su noi stessi e imparare a condurre una vecchiaia attiva anche dal punto di vista spirituale, **coltivando la nostra vita interiore** attraverso la lettura assidua della Parola di Dio, la preghiera quotidiana, la consuetudine con i Sacramenti e la partecipazione alla Liturgia. E, insieme alla relazione con Dio, le relazioni con gli altri (...). Tutto questo ci aiuterà a non sentirci meri spettatori nel teatro del mondo, a non limitarci a "balconear", a stare alla finestra. Affinando invece

i nostri sensi a riconoscere la presenza del Signore, saremo come "olivi verdeggianti nella casa di Dio" (cf. Sal 52,10), **potremo essere benedizione** per chi vive accanto a noi».

Rivoluzionari della tenerezza

Il Papa introduce poi un concetto che gli è caro e che ha già esposto indicando come riferimento e modello la figura di san Giuseppe: la «rivoluzione della tenerezza», **una rivoluzione «spirituale e disarmata»** che può vedere gli anziani protagonisti. Argomenta Francesco: «La speciale sensibilità di noi vecchi, dell'età anziana per le attenzioni, i pensieri e gli affetti che ci rendono umani, dovrebbe ridiventare **una vocazione di tanti**. E sarà una scelta d'amore degli anziani verso le nuove generazioni (...) Noi, nonni e anziani, abbiamo una grande responsabilità: insegnare alle donne e agli uomini del nostro tempo a vedere gli altri con lo stesso sguardo comprensivo e tenero che rivolgiamo ai nostri nipoti». Un compito davvero alto, per il quale servono rinforzi. Ma il santo padre sa a chi rivolgersi: «**Chiediamo alla Madonna, Madre della Tenerezza, di fare di tutti noi degli artefici della rivoluzione della tenerezza**, per liberare insieme il mondo dall'ombra della solitudine e dal demone della guerra».

Infine un auspicio, col pensiero al 24 luglio: «Facciamo in modo che nessuno viva questo giorno nella solitudine». E per rafforzare il concetto e l'importanza sacrale della celebrazione, ma anche della visita a chi è anziano e solo, la Penitenzieria apostolica ha deciso di concedere **l'opportunità di ottenere l'indulgenza plenaria** alle consuete condizioni (confessione sacramentale, comunione eucaristica e preghiera secondo le intenzioni del sommo Pontefice) a chi parteciperà alla messa presieduta da papa Francesco in San Pietro, ai malati che la seguiranno da casa e a chi dedicherà del tempo a visitare le persone avanti negli anni, specie se sole o affette da malattie e disabilità. MdC

Le catechesi sulla vecchiaia

Riportiamo i titoli delle dodici catechesi sulla vecchiaia già proposte da papa Francesco alle udienze papali del mercoledì, a partire dal 23.2.2022. Per i testi completi delle meditazioni e i video delle udienze si veda il sito www.vatican.va. Inquadrando il *qrcode* si accede invece direttamente alla pagina delle udienze 2022.

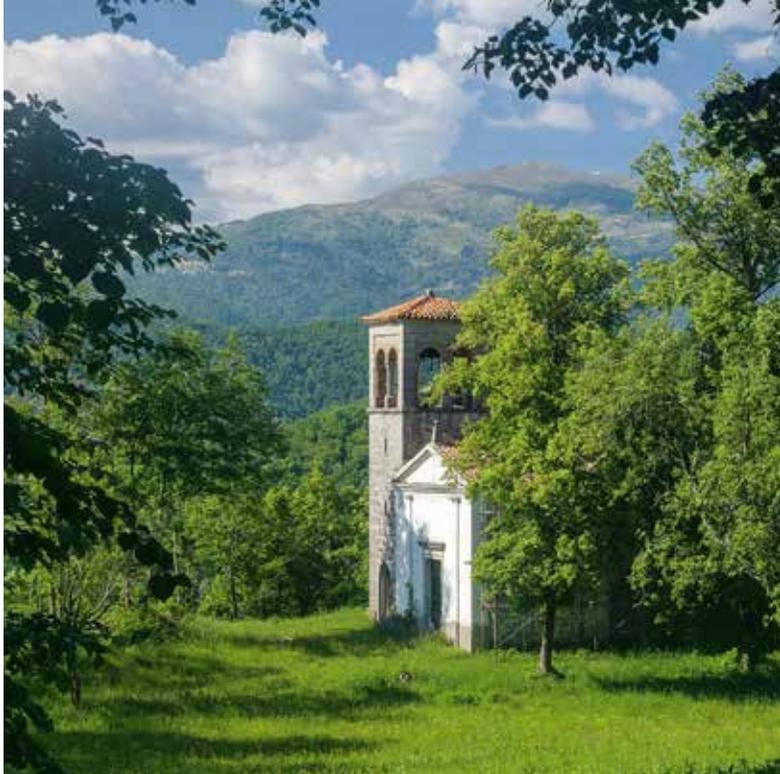
1. **La grazia del tempo e l'alleanza delle età della vita**
2. **La longevità: simbolo e opportunità**
3. **L'anzianità, risorsa per la giovinezza spensierata**
4. **Il congedo e l'eredità: memoria e testimonianza**
5. **La fedeltà alla visita di Dio per la generazione che viene**
6. **«Onora il padre e la madre»: l'amore per la vita vissuta**
7. **Noemi, l'alleanza fra le generazioni che apre il futuro**
8. **Eleazaro, la coerenza della fede, eredità dell'onore**
9. **Giuditta. Una giovinezza ammirevole, una vecchiaia generosa**
10. **Giobbe. La prova della fede, la benedizione dell'attesa**
11. **Qoelet: la notte incerta del senso e delle cose della vita**
12. **«Non mi abbandonare quando declinano le mie forze» (Sal 71,9)**

di *Valentina Zanella*

Le 44 chiesette votive intorno a Castelmonte

Immerso nel verde dei boschi, il «Cammino» di recente inaugurato coinvolge il territorio dei nove comuni limitrofi al santuario, per un itinerario segnato dalla fede, alla scoperta di luoghi antichi e ancora poco conosciuti.

©ForEst Studio Naturalistico

Può essere definita, a pieno titolo, la Cappella Sistina della Slavia Friulana. La sua costruzione risale al 1454 e fu poi ristrutturata dopo i devastanti terremoti del Cinquecento. L'esterno della chiesa, dalle dimensioni ridotte, semplice e disadorno, non lascia intuire nulla sulla meraviglia cui dischiude la porta, ma non appena varcata la soglia, ecco tanta bellezza da togliere il fiato. Il soffitto dell'abside interamente affrescato dall'abile mano del pittore Jernej da Skofja Loka è uno straordinario catechismo per immagini che ancora oggi cattura lo sguardo e il cuore e li conduce in alto. Al centro il Cristo pantocratore, attorniato da dieci angeli, di cui otto mostrano i segni della passione e due suonano la viola e la tromba. Nella penombra del presbiterio, l'altare barocco policromo, settecentesco, del maestro Luka Sarf, ricco di decorazioni, completa l'incanto. **La chiesa di Santa Lucia** (*foto a lato e in alto a sinistra*)**, nel piccolo borgo di Cravero di San Leonardo** (una trentina gli abitanti), a poco più di 10 chilometri da Castelmonte, è uno dei veri e propri «**tesori nascosti**» **delle Valli del Natisone**. Ben 44 sono le chiesette votive immerse nel verde di boschi rigogliosi o su erbose pendici, disseminate in pochi chilometri quadrati sul territorio, custodi di opere d'arte e architettoniche di pregiato valore e testimoni del fecondo intreccio, in quest'area,

©ForEst Studio Naturalistico

della cultura slava e di quella latina. La Pro loco locale (Nediške Doline - Valli del Natisone) è impegnata da oltre 10 anni nella loro valorizzazione e ora ha inaugurato ufficialmente il **«Cammino delle 44 chiesette votive»** che, in 10 tappe e 167 chilometri complessivi, conduce alla scoperta di questo straordinario patrimonio di fede, intrecciato con la storia e immerso nel verde stupefacente della Slavia friulana.

L'itinerario, oggi completamente percorribile, tabellato e già inserito nel neonato Registro della rete dei cammini del Friuli-Venezia Giulia (insieme alla Romea Strata e al Cammino di Sant'Antonio), è stato studiato con l'intento di unire tutte le vallate degli affluenti del Natisone e di offrire, lungo il percorso, punti di ristoro e possibilità di pernottamento. Un progetto, dunque, che mira anche a promuovere i borghi e le attività presenti in loco.

Le 44 vedette delle Valli

Pennellate di bianco sulla sommità di verdi e boscose colline e montagne. Così appaiono agli occhi di chi le scorge da lontano le 44 chiesette votive delle Valli del Natisone. Un *unicum* per originalità a livello regionale e non solo. Spesso note solo ai locali e a pochi appassionati, **le chiesette sono perle preziose costruite in posizioni strategiche** nel corso dei secoli (le prime intorno all'anno mille o edificate su edifici pagani). Vere e proprie vedette delle Valli, in passato erano idealmente collegate l'una all'altra dal suono delle campane, che si trasferiva di vallata in vallata e avvertiva, in caso di pericolo, la popolazione. Oggi quelle stesse campane, quando conservate, restano il più delle volte mute; il silenzio che accompagna i passi dei viandanti è scandito solo dal cinguettio degli uccellini e dal brusio di qualche macchinario agricolo.

È una camminata tra «gli invisibili» quella che conduce alla scoperta delle 44 chiesette, **immersa in una natura selvaggia e pressoché incontaminata** (*foto in alto, S. Abramo Eremita di Altana*). La pace che regna tutt'intorno contribuisce a fare di questo tracciato un itinerario ideale per la preghiera e la contemplazione, in un eden rigoglioso che muove nostalgia per tempi andati la cui semplicità qui si può ancora assaporare, intessuta di affidamento ai santi per le difficoltà della vita e di intensa gratitudine per i doni della natura. Lunghi tratti del cammino si snodano su sentieri e carrarecce, mentre lambiscono paesi semiabbandonati (o abbandonati), culla di leggende e antiche tradizioni. Le chiesette raccontano ancor oggi la ricchezza di scambi culturali e linguistici di questa terra di confine, la creatività e l'abilità di artisti che qui hanno trovato accoglienza.

Dieci tappe o quattro itinerari

Le dieci tappe del Cammino delle 44 chiesette hanno una lunghezza compresa tra i 7,5 e i

16,5 chilometri e una difficoltà facile o media, spiega il presidente della Pro loco, Antonio De Toni. Il percorso è completamente **mappato con segnavia bianchi** (il colore della pietra di cui sono fatte le chiesette) e gialli (come l'oro che ne adorna gli altari). Partendo da Cividale, presso la sede del museo cristiano, si attraversano altri otto comuni: Prepotto, San Pietro al Natisone, Pulfero, Savogna, San Leonardo, Stregna, Grimacco e Drenchia. C'è poi la possibilità di optare non per l'intero Cammino, ma per quattro distinti itinerari, con **percorsi ad anello che ruotano idealmente attorno al santuario di Castelmonte**. Sfruttando la ricca rete già esistente sul territorio, il Cammino presenta diversi collegamenti con altri percorsi tematici, tra i quali l'Alpe Adria trail, il Cammino Celeste, il Krivapete trail, fino ai sentieri delle rogazioni di San Marco.

«Per il momento non è ancora stata predisposta una credenziale, siamo appena agli inizi, ma i primi gruppi hanno già completato l'intero Cammino», fa sapere De Toni. Molti altri viandanti ne hanno percorso alcuni tratti in autonomia o approfittando delle escursioni di gruppo organizzate dalla Pro loco. Altre camminate guidate alla scoperta delle chiesette saranno riproposte in agosto, tra i borghi di San Leonardo e Grimacco (il 14 agosto e il 21 agosto. Per informazioni e prenotazioni: www.nediskedoline.it). «In questo progetto abbiamo creduto con tutte le nostre forze – continua il presidente –, così, ancora prima di inaugurare ufficialmente il Cammino, il numero degli escursionisti è progressivamente aumentato. Si tratta di un pubblico che proviene principalmente da fuori regione, anche da Germania e Austria, e che rimane colpito dalla particolarità del nostro territorio, di cui le chiesette votive sono la massima espressione, poste in luoghi panoramici tra i più suggestivi e con al loro interno un patrimonio storico, culturale e artistico inestimabile». «Vale la pena ricordare – conclude De Toni – che in queste chiesette operarono valenti artisti della scuola slovena di Škofija Loka, con il loro retaggio di influssi artistici mitteleuropei. Percorrere questi itinerari ha perciò un respiro europeo, è la dimostrazione di come le Valli del Natisone siano una vera e propria finestra sul mondo slavo aperta a Occidente».

Due piccole curiosità

Lo studio. Per individuare le 44 chiesette e segnare il tracciato del Cammino, la Pro loco Nediške Doline ha fatto riferimento alla pubblicazione *Chiesette votive da S. Pietro al Natisone a Prepotto*, opera del prof. Tarcisio Venuti, insegnante, ricercatore e poeta di Reana del Rojale.

Il logo. Il logo del Cammino è stato realizzato dall'illustratore e disegnatore Moreno Tomasetig, di Prepotto, e rappresenta l'andamento lento, sicuro e foriero di studi e scambi futuri. Da sinistra a destra sono rappresentate le chiesette di San Luca a Tiglio, San Giacomo a Biacis, San Niccolò a Jainich, Sant'Antonio a Merso di Sopra e San Mattio a Costne. MdC

Per saperne di più

Per conoscere meglio il Cammino, per consultare le mappe e per avere indicazioni circa i luoghi dove poter pernottare, è on line un sito internet ricco di contenuti (www.chiesettevotive.it), aggiornato con tracce gpx, video e foto. Bisogna infine tenere presente un aspetto importante: le chiavi delle chiesette sono generalmente custodite da privati cittadini volontari; per accedere, quindi, è necessario contattare preventivamente la Pro loco, come anche nel caso si voglia organizzare una visita guidata (tel. 349 3241168 o 339 8403196 email: segreteria@nediskedoline.it sito: www.vallidelnatisone.eu).

di *Antonio Fregona*

Giro d'Italia, la tappa di Castelmonte!

Cronaca di una giornata memorabile, di sport ma non solo. Un'occasione unica per far conoscere in tutta Italia, anzi, nel mondo, il nostro bellissimo santuario e l'amabile immagine di Maria che vi si venera.

Castelmonte, 27 maggio 2022: il Giro d'Italia fa tappa a Castelmonte!
Quanta gente mobilita il Giro d'Italia, affinché ogni tappa si svolga con ordine, sicurezza e gradimento della gente! Una signora che abita a circa metà della salita per Castelmonte ha raccontato d'aver sentito passare oltre venti tir durante la notte del 26 maggio. Si vede che, non essendo abituata a tanto traffico, ha dormito poco e, invece di contare le pecore, ha contato gli automezzi. Non si sa se l'effetto sia stato lo stesso!

In convento a Castelmonte si è dormito tranquilli, ma pare che qualcuno dal sonno leggero abbia sentito del brusìo provenire dal piazzale. Quando ci siamo recati in cappella per la preghiera del mattino, il piazzale era tutto in fermento: tir e altri automezzi pesanti dappertutto, uomini intenti e concentrati a sistemare i vari settori, gazebi che si aprivano, antenne dispiegate, tribune che come per magia prendevano forma da alcuni tir speciali...

Il clima è stato ideale tutto il giorno; ogni tanto qualche nuvoletta velava il sole e anch'essa era provvidenziale. Se ci fosse stata la bora che ha cominciato a soffiare la notte seguente, sarebbero stati guai seri. In poche ore tutto era pronto e qualcuno ha avuto il tempo di salire fino al santuario, di fare una preghiera e di porre qualche domanda al frate che faceva capolino in chiesa o sul sagrato.

Suppongo che molti lettori abbiano seguito la diretta televisiva su Rai 2 e abbiano ammirato le splendide panoramiche del complesso del santuario e della zona circostante realizzate dalle telecamere poste su un elicottero. Il rettore e superiore, fra Gianantonio Campagnolo, aveva avuto l'indovinata idea di esporre una riproduzione del quadro della Madonna col Bambino sopra l'ingresso del bar al piazzale. In tal modo, anche i corridori e tutti coloro che salivano avrebbero potuto vedere l'immagine della «Madonna viva» di Castelmonte.

Con Francesco Moser dalla Madonna

La salita in auto o in camper era stata interdetta dalle 13.00 del giorno prima, così tantissimi cicloamatori sono saliti in bici (possibile farlo fino a due ore prima del previsto arrivo della tappa). Prima dei ciclisti professionisti, è arrivata a Castelmonte una novantina di e-ciclisti, un gruppo di corridori maturi o non professionisti, tra cui l'indimenticato campione Francesco Moser. Questi atleti, ogni giorno percorrevano una media di 57 chilometri in *e-bike* (bici con pedalata assistita) sul percorso ufficiale della tappa. Ho preso tra le mani la bici di Moser, leggerissima; il peso maggiore era sul mozzo della ruota posteriore, dov'era collocato il motorino «assistente». Moser si era sentito la sera prima telefonicamente col superiore, così l'abbiamo accolto in convento, dove ha potuto rifiatare con calma, mentre noi abbiamo approfittato per farci qualche foto insieme con lui. A 71 anni compiuti (lo scorso 19 giugno), Francesco Moser è ancora in gran forma fisica e pure... spirituale. Stavamo, infatti, parlando del più e del meno davanti alla porta del convento, quando, guardando oltre l'ultima gradinata, Moser ha esclamato: «Allora, saliamo a vedere la Madonna, visto che siamo venuti quassù proprio per questo!». Entrati in santuario, la prima cosa che ha colpito è stato il silenzio e, poi, la luce soffusa, filtrata dalle finestre istoriate, che rendeva l'atmosfera carica di spiritualità. Fra Gianantonio ha esposto a Moser i particolari più significativi del santuario e della bella immagine della Madonna. Dopo un momento di preghiera individuale, siamo usciti, facendo «tappa» al bar del pellegrino per gustare un buon calice di rosso schioppettino.

L'arrivo con la volata finale

I minuti passavano, ma i corridori distavano ancora parecchi chilometri; in piazzale, intanto, vociava alto lo *speaker* della tappa e andavano

canzoni a tutto volume, mentre diversi schermi televisivi consentivano al folto gruppo di tifosi in attesa di seguire le fasi della corsa. Fra Gianantonio mi aveva invitato alla festa – perché tale è stata – dell'arrivo di tappa, ed era salito anche l'ex rettore e superiore, fra Franco Carollo. Al padre rettore erano stati riservati alcuni «pass» speciali, così noi tre abbiamo potuto prendere posto in una tribuna molto vicina alla linea del traguardo, mentre fra Oreste Franzetti (proveniente da Gorizia) si era messo accanto all'immagine della Madonna, ben inquadrato dalle telecamere! L'atmosfera era sempre più elettrizzante, lo *speaker* commentava le ultime concitate ed emozionanti fasi della salita e tutti speravamo nella vittoria di uno dei due italiani presenti nel gruppetto di testa, costituito da cinque corridori, ma il più agile e scattante è stato l'olandese Koen Bouwman (della squadra Jumbo-Visma, *foto a p. 33*), che ha attraversato la linea del traguardo da solo e a braccia alzate, vincendo la diciannovesima tappa del 105° Giro d'Italia, la Marano Lagunare-Santuario di

Castelmonte di 177 km. Al secondo e terzo posto si sono classificati rispettivamente Mauro Schmid (Quick-Step Alpha Vinyl Team) e l'italiano Alessandro Tonelli (Bardiani-CSF-Faizanè).

Via via sono arrivati altri, il gruppetto della maglia rosa con altri ancora, alla spicciolata. L'ultimo atleta è arrivato ben oltre mezz'ora dopo il vincitore! Nel frattempo si erano svolte le varie premiazioni e, dopo i saluti, è iniziata la discesa verso Cividale, che anch'essa ha richiesto del tempo: auto ufficiali delle squadre, auto dei giornalisti, dei fotografi, moto della polizia, dei cronisti, corridori, cicloamatori...

Appena terminate le celebrazioni ufficiali, gli addetti hanno iniziato le operazioni di smontaggio e verso le 19.45 era tutto finito, tutti spariti. Sul grande piazzale solo qualche sacco di rifiuti, mentre cominciavano le prime moderate folate di bora. Presto la mattina dopo qualcuno ha ripulito tutto. Perfetto!

Grazie a chi lo ha reso possibile

La festa è finita, gli amici se ne sono andati... Beh, una festa così l'avevo sognata quand'ero a Castelmonte, ma tutto faceva pensare che sarebbe rimasto un sogno. Invece è diventata una meravigliosa realtà. Grandissimo è stato l'impegno del padre rettore per incontri organizzativi con le autorità locali, con il presidente del comitato di tappa, dott. Enzo Cainero, devoto della Madonna di Castelmonte e vero artefice dell'evento. A lui vanno vivissimi ringraziamenti per la scelta dell'itinerario della tappa, per la perfetta organizzazione, per la cordialità e l'amicizia verso i cappuccini custodi del santuario.

L'arrivo di tappa è stata un'occasione unica per far conoscere in tutta Italia, anzi, nel mondo, il nostro bellissimo santuario e l'amabile immagine di Maria venerata all'interno. Grazie alla sua protezione, tutto si è svolto con ordine; la giornata è stata ideale anche dal punto di vista climatico e moltissimi hanno scoperto quante bellezze arricchiscono anche questa parte del nord-est d'Italia. MdC

2022 CENTENARIO INCORONAZIONE

O MARIA IN MANU TUA EST

Solennità di Maria Assunta lunedì 15 agosto

a 100 anni dall'incoronazione della statua della Vergine

ore **11.30**
Santa messa solenne presieduta da mons. A.B. Mazzocato, arcivescovo di Udine

ore **18.00** concerto d'organo

Sante messe festive
ore 8 - 10 - 11.30 - 16 - 17

La messa delle 11.30 e il concerto sono anche trasmessi in diretta su

YouTube *live streaming*

canale Santuario della Beata Vergine di Castelmonte

SANTUARIO BEATA VERGINE
33040 CASTELMONTE (UD)

Telefono 0432 731094
0432 701267

www.santuariocastelmonte.it
santuario@santuariocastelmonte.it